



Sydney, una storia



Da semplice bollettino informativo per uso interno, a unica, autentica voce del lifestyle italiano in Australia: è questa la bella favola di Voi Tutti, rivista edita dalla Camera di Commercio di Sydney, che oggi non solo continua ad essere inviata gratuitamente a più di 400 soci, ma viene distribuita, in edizione patinata, in oltre 60.000 copie presso edicole selezionate, in allegato a Vogue Living; è inoltre reperibile nelle hall degli alberghi di lusso più importanti della città e nelle lounge room della compagnia aerea di bandiera Qantas e di Jetstar. Una piccola, grande realtà destinata a crescere, grazie al supporto della numerosa comunità di italo-australiani presenti nel Paese e di quanti, fra i locali, sanno apprezzare le bellezze storico-artistiche dell'Italia, i suoi usi e costumi, la sua cucina e, più in generale, i frutti copiosi dell'ingegno italiano e il valore indiscusso del Made in Italy e dei suoi più autorevoli rappresentanti del mondo della moda, del design e di molti altri settori merceologici. Di seguito si riporta l'estratto di un curioso articolo di David Dale, dal titolo "An Italian History of Sydney", pubblicato nell'edizione autunnale di Voi Tutti (n. 11). Buona lettura.

FROM THE CHAMBER MAGAZINE "VOI TUTTI", AN INTERESTING ARTICLE BY DAVID DALE ABOUT THE "ITALIAN" ORIGIN

It started as a simple newsletter for internal use and it has become a unique and authentic expression of Italian lifestyle in Australia: this is the fairy-tale story of Voi Tutti, the magazine issued by the Italian Chamber of Commerce of Sydney. At present it is sent free to over 400 members, furthermore 60,000 glossy edition copies are distributed with Vogue Living to selected news-stands; it is also available in the halls of the most important luxury hotels and in the lounge rooms of the national airline companies Qantas and Jetstar. A small but great project which is growing thanks to the support of the large Italian-Australian community in the Country and of all the local people who appreciate the historical and artistic attractions of Italy, its habits, cuisine and, in general, the many successful results of Italian creativity, as well as the absolute value of Made in Italy and its most authoritative representatives in the fields of fashion, design and many other manufacturing sectors. As follows you can read an excerpt from an interesting article by David Dale with the title "An Italian History of Sydney," published in the autumn issue of Voi Tutti (N° 11). Happy reading.

Sidney, an Italian history



NICOLA CARÈ
Segretario Generale della
Camera di Commercio
Italiana a Sydney

**ITALIAN CHAMBER OF COMMERCE
AND INDUSTRY IN AUSTRALIA INC.**



Level 20, 44 Market Street
Sydney NSW 2000
Tel +61 2 9262 5744
info@icciaus.com.au
www.icciaus.com.au

It's a stretch – but a stretch we can boldly make – to say that Sydney owes its existence to an Italian. The Italian was James Mario Matra, a midshipman on James Cook's ship The Endeavour. After the ship returned to England in 1771, Matra started a campaign to convince the Government of King George to launch a settlement in the land Cook had christened New South Wales. He put up two arguments. The first was strategic: "If a colony from Britain was established in the large Tract of Country, & if we were at war with Holland or Spain, we might very powerfully annoy either state from our new settlement." The second was practical – New

South Wales would be a good place to dump Britain's surplus prisoners: "They cannot fly from the country, they have no temptation to theft, and they must work or starve." Proposition two prevailed, so we can comfortably credit Matra with a large role in the creation of Sydney town. The problem lies in calling him Italian, since no country of that name existed at the time of his adventures, and in any case he grew up in New York. But his parents came from the Mediterranean, and spoke a dialect that we would recognise as Italian these days, so let's run with the fantasy. We're on safer ground once we start to track the Italians who came

italiana

È forse una forzatura (ma una forzatura che possiamo tentare, un po' audacemente) dire che Sydney deve la sua esistenza a un italiano. Il personaggio in questione era James Mario Matra, un cadetto assegnato alla nave di James Cook, l'Endeavour. Una volta fatto ritorno in Inghilterra, nel 1771, Matra profuse molti sforzi nel tentativo di convincere il governo di Re Giorgio a stabilire un insediamento nella regione che Cook aveva ribattezzato "New South Wales".

Egli, in particolare, si servì di due argomenti. Il primo era di carattere strategico: "Se stabilissimo una colonia britannica in quell'area così vasta, in caso di guerra contro l'Olanda o la Spagna, saremmo in grado di disturbare in maniera non indifferente entrambi gli stati da quella posizione". La seconda ragione era di tipo pratico: il New South Wales sarebbe stato il territorio ideale dove disfarsi dei prigionieri inglesi in eccedenza. "Non possono volarsene via dal paese, non possono rubare nulla, sono obbligati a lavorare, altrimenti muoiono di fame".

La seconda proposta prevalse, pertanto possiamo tranquillamente riconoscere a Matra di aver svolto un ruolo di primo piano nella nascita della città di Sydney. La questione è più che altro se considerarlo italiano o no, dal momento che ai tempi non esisteva alcuna nazione con quel nome e lui stesso, a ben vedere, era cresciuto a New York. I suoi genitori tuttavia provenivano dall'Europa e parlavano un dialetto che ai tempi sarebbe stato riconosciuto come italiano, per cui il legame persiste.

Di certo le cose si fanno più facili nel momento in cui proviamo a tracciare la storia degli Italiani che arrivarono a Sydney dopo il 1861, quando un certo numero di stati e isole affacciate sul Mediterraneo si riunì per formare un'unica nazione sotto la guida di una famiglia reale originaria di Torino.

La prima comunità arrivò nel 1881, quando 200 persone provenienti dalla regione del Veneto chiesero al governo del New South Wales di potersi stanziare nella regione.

La loro idea originaria era quella di stabilirsi in Nuova Guinea, dove cercarono di unirsi a una comunità utopistica fondata da alcuni francesi e spagnoli. Non appena si resero conto che quell'esperimento di paradiso in Terra si era in realtà rivelato un fallimento, si diressero più a sud, dove era stato detto loro che si trovava la città di Matraville.

Il primo ministro del New South Wales di allora, Henry Parkes, acconsentì che rimasero, a patto che non dessero vita a un ghetto. Un membro della commissione d'inchiesta addetto al loro caso sottolineò: "Gli usi del nostro Paese e altre circostanze rendono indesiderabile, invero impossibile, che essi si stabiliscano tutti insieme presso un'unica località. Anche se ciò fosse possibile, non sarebbe in ogni caso nel loro stesso interesse". I 200 veneti furono mandati a lavorare in tutta l'area del New South Wales, ma un anno dopo, al termine dei rispettivi contratti, si riunirono nuovamente in un'unica comunità nei pressi di Lismore, a cui fu dato successivamente il nome di "New Italy". Divenne subito un centro di produzione di vini e frutta che venivano poi rivenduti a Sydney, nonché un punto di riferimento mondiale per la lavorazione della seta.

(...) Gli Italiani sono inoltre stati attivi protagonisti del momento di piena espansione dell'industria della ristorazione di Sydney, ma, per quanto lontano possa andare negli anni (e mi piacerebbe essere corretto su questo punto), il primo ristorante genuinamente ed orgogliosamente italiano (in contrapposizione ad un ristorante "continentale" gestito da Italiani) non aprì fino al 1933. Si tratta di *Florentino*, all'angolo tra Martin Place ed Elizabeth Street, il cui proprietario, Mario Faggion, arrivò dal Veneto nel 1924, all'età di 17 anni, e lavorò inizialmente come chef. (...) Mario Faggion chiuse *Florentino* nel 1958, fiero di aver passato il "testimone italiano" ad una nuova generazione che avrebbe presto trasformato Sydney nella città più "mediterranea" dell'emisfero meridionale. ■



Il numero di "Voi Tutti" da cui è tratto l'articolo "An Italian History of Sydney".

Forse in pochi lo sanno, ma la metropoli australiana deve la sua esistenza anche ad un italiano, James Mario Matra. E, alla nostra comunità, deve molto della sua storia e della sua cultura

to Sydney after 1861, when a bunch of Mediterranean city states and islands got together to form a nation under a royal family based in Turin. The first onslaught came in 1881, when 200 people from the Veneto region of north east Italy applied to the NSW Government to be allowed to settle here. Their original destination had been New Guinea, where they hoped to join a utopian settlement established by idealists from France and Spain. As soon as they saw the fever-ridden fiasco that the paradise had become, they knew they had to sail further south to the town that probably should have been called Matraville. The NSW Premier of the time, Henry

Parkes, agreed to let them stay as long as they didn't form a ghetto. A committee of inquiry into their application warned: "The customs of the country and other circumstances render it undesirable, indeed almost impossible, for them to settle down together in one locality. Even if this were practicable, it would not be for their own good to do so." The 200 Venetians were dispersed over NSW on work contracts, but a year later, when they had served out their terms, they got together again to form a commune near Lismore, which came to be called "New Italy." It was soon producing wine and fruit for sale in Sydney, and became world famous as a silk-making

centre.

(...) Italians also became active in Sydney's booming food industry, but as far as I can determine (and I'd love to be corrected on this) the first genuinely and proudly Italian restaurant (as opposed to a "continental" restaurant run by Italians) didn't open until 1933. It was *Florentino*, on the corner of Martin Place and Elizabeth Street. Its owner was Mario Faggion, who arrived from the Veneto region in 1924, at the age of 17, and worked initially as a chef. (...) Mario Faggion closed *Florentino* in 1958, proud to have passed the Italian torch to a new generation who would soon make Sydney the most Mediterranean city in the southern hemisphere.

Sydney agli inizi del Novecento (dall'archivio fotografico del Powerhouse Museum di Sydney)

